

TENDENZA

COM'È CHIC L'ECOPLASTICA

Viva gli scarti! Li stanno usando designer, stilisti e architetti per creare nuovi oggetti e materiali destinati a entrare nelle nostre case e nelle nostre vite

di Chiara Sessa - styling Rossella Mazzali



IL LEGO "VERDE"

Il celebre brand dei mattoncini ha introdotto in un suo set un piccolo pino in polietilene ricavato dalla canna da zucchero. L'azienda si è posta l'obiettivo di arrivare a utilizzare solo materiali sostenibili entro il 2030.



LA CASA SUL CANALE

Progettata dallo studio Dus utilizzando bioplastica e stampa 3D, la Urban Cabin è un prototipo di mini abitazione per città sostenibili. Misura 8 mq ed è collocata in una zona industriale di Amsterdam.



LE SNEAKER OVERSIZE

Fanno parte della recycled capsule TRF le calzature sportive tricolori decorate con un nastro nero e con una suola alta 9 cm. Sono realizzate in poliestere ricavato da bottiglie di plastica (Zara, 59,95 euro).

«P

er creare un'economia realmente circolare occorre riusare quello che abbiamo e trasformare i rifiuti in qualcosa di lussuoso». Non è il pensiero di un agguerrito ambientalista, ma la convinzione di Stella McCartney, la sofisticata stilista che ha annunciato l'eliminazione del nylon vergine dalle proprie collezioni entro il 2020, sostituito da un prodotto rigenerato, l'Econyl®. Il Pianeta sta soffocando nei rifiuti: secondo un rapporto della Fondazione MacArthur, entro il 2050 nel mare nuoteranno più pezzi di plastica che pesci. Ma la buona notizia è che creativi, designer e architetti si sono messi d'impegno per trasformare questo materiale in prodotti non solo eticamente sostenibili, ma anche esteticamente belli.

I nuovi tessuti arrivano dal mare
Ecoalf, giovane brand spagnolo che utilizza solo tessuti riciclati di alta qualità per i suoi abiti, ha avviato nel 2014



LO ZAINO URBAN

Per chi ama lo stile metropolitano e ha un'anima eco-friendly, lo zaino ideale è Backpack ottenuto dal riciclo del Pet e disegnato da Nava. La collezione comprende 6 modelli (Smemoranda, 76 euro).

GLI OCCHIALI BIODEGRADABILI

Sono realizzati dallo studio Crafting Plastics con un materiale di loro invenzione a base di mais, zucchero e olio da cucina usato. Saranno disponibili tra pochi mesi (350 euro, www.craftingplastics.com).



LE ANTE SOSTENIBILI

Si chiamano Kungsbacka le prime ante Ikea rivestite con una lamina ricavata da Pet riciclato (da 20 a 90 euro). Il colosso svedese si è impegnato a ridurre l'impatto dei suoi prodotti sul clima del 70% entro il 2030.



I CESTI PER RIORDINARE

Soluzione perfetta e trendy per raggruppare giornali, giocattoli e altri oggetti sparsi, questi cesti sono realizzati in un polimero di riciclo che ricorda il feltro. Disponibili in vari colori e misure (Muuto, a partire da 79 euro).



un progetto ambizioso che si chiama Upcycling the Oceans. «Lavoriamo insieme a 3.000 pescatori spagnoli che ci aiutano a recuperare i rifiuti marini, il 10% dei quali è costituito da bottiglie di Pet» racconta Javier Goyeneche, fondatore di Ecoalf. «I nostri container li portano a un impianto di separazione. Poi trasformiamo la plastica in un filato con cui fabbrichiamo un nuovo tessuto: per ogni metro di stoffa impieghiamo 16 bottiglie». Il prodotto più recente di questa collezione sono le Ocean Waste sneaker, un modello con un design minimal molto cool realizzato esclusivamente con rifiuti marini: persino la suola è fatta di alghe.

Gli oggetti saranno "coltivati" Nel campo del design e dell'architettura, invece, si punta alla sostituzione della plastica con materiali ottenuti da scarti di prodotti agricoli e alimentari. Uno dei trend emersi dal summit *Next design perspectives*, promosso da Altagamma (l'associazione che riunisce le imprese dell'alta creatività italiana) nel novembre scorso, è il bio-facturing: in poche parole significa che gli oggetti non saranno più fabbricati e i designer utilizzeranno materiali come batteri, funghi e alghe per dare vita a nuovi materiali. Un argomento "caldo" che sarà protagonista della mostra *Broken Nature: Design Takes on Human Survival*, in programma alla Triennale di Milano dal 1° marzo 2019.

Biopolimeri dai funghi Progetti per un lontano futuro? Niente affatto. Lo dimostrano le ricerche di Mogu, società italiana che sviluppa biomateriali derivati dai funghi. «Utilizziamo microrganismi che si cibano di lignina o altri scarti vegetali e li trasformano in un biopolimero naturale, resistente e leggero, molto simile alla plastica» spiega Maurizio Montalti, cofondatore dell'azienda in-



I RITRATTI "ALLA FIAMMINGA"

Kindred Spirits - Sensibility è un'opera di Suzanne Jongmans, un'artista che ricicla materiali da imballaggio per creare elaborati costumi rinascimentali che fa indossare a modelli e poi fotografa come fossero ritratti di artisti fiamminghi.

COURTESY GALERIE WILMS



IL SALOTTO GREEN

I prototipi eco presentati da Kartell all'ultimo Salone del Mobile: la sedia Bio Chair di Antonio Citterio e le rivisitazioni della lampada Take (Ferruccio Laviani) e del mobile Ghost Buster (Philippe Starck). Saranno in commercio a breve.

sieme a Stefano Babbini. «Tra pochi mesi verranno messi in commercio i nostri primi pannelli per interni creati con il nuovo materiale. Non solo saranno belli e gradevoli al tatto, ma avranno anche una capacità elevata di assorbimento dei rumori». La strada dei biopolimeri è stata imboccata anche da Kartell, il brand di design che ha lanciato moltissimi oggetti-icona in plastica. All'ultimo Salone del Mobile ha infatti presentato Bio Chair, ricavata da scarti vegetali. «Valeva la pena di affrontare l'ennesimo progetto di sedia» ha detto l'architetto che l'ha disegnata, Antonio Citterio, «perché questa volta si tratta di cambiare la faccia della plastica con un prodotto di qualità».



LE CALZATURE STILE GIAP

Sono un esempio di design minimal chic le sneaker Ocean Waste, realizzate con un filato ottenuto dal Pet riciclato al 100% e dotate di suola ricavata dalle alghe (Ecoalf, 120 euro). A destra, un manifesto dell'azienda spagnola che utilizza solo materiali di scarto per i tessuti dei suoi vestiti.

